



L'iniziativa

SIMONE BIANCHIN

GAMBE lunghe, bellissimi fianchi, una splendida vita, misure ideali 90-60-90. Qualsiasi donna, da lunedì, potrà vedersi così. Effetto magico di un gioco di specchi montati su 12 totem rettangolari, di un metro per due, che da lunedì appariranno nelle stazioni ferroviarie di Cadorna, Garibaldi, Greco-Pirelli e Bovisa. L'obiettivo? Trasformare qualunque donna in una «femminona perfetta», secondo i valori convenzionali della pubblicità, ma aggiungerci la voce delle donne tradite dalla società dell'immagine. Donne preoccupate del presente e del futuro. Chi si specchierà, infatti, vedrà stampati i numeri 90-60-90 ma leggerà ai piedi dello specchio lo slogan: «Il valore di una donna si misura su altri numeri». Firmato «donnechelavorano.it».

Lo stereotipo e la realtà. È questo che vuole ricordare la nuova campagna di comunicazione scelta dalla Cgil Lombardia sul tema del lavoro femminile. Non solo il gioco di specchi nelle stazioni ferroviarie. Schermi led ap-

Da lunedì parte la campagna sul lavoro femminile in stazioni e metrò

Misure non solo 90-60-90

Cgil rovescia la bellezza ideale



pariranno anche nei corridoi delle metropolitane di Cadorna, Garibaldi, Cairoli, Cordusio, San Babila, Duomo, Loreto con la scritta: «90-60-90, il valore di una donna si misura su altri numeri». Quali? «Otto ore di lavoro al giorno, taglia 46; 1000 euro al mese, 1 coppia, da 3 anni in Italia, 20 anni (poca esperienza); 49 anni (da ricollocare), 56 kg, 2 figli, 4 ore di lavoro part time, 6 camicie da stirare, 6 mesi di maternità retribuita al 30%, 3 ospiti a cena, 1 ora di traffico ogni mattina». Operarie, mamme, impiegate, pen-

R.it

IL VIDEO SUL SITO

Su milano.repubblica.it in anteprima il video della campagna promossa dalla Cgil Lombardia

sionate, casalinghe: ogni giorno le donne organizzano, risolvono, inventano, ascoltano. Questo il messaggio. Quando il lavoro più grande delle donne «è essere se stesse. Il più difficile, farsi rispettare per ciò che valgono davvero». Schermi, giochi di specchi. E volantini che ricorderanno come il lavoro è troppo spesso negato alle giovani donne in attesa di un figlio, che troppo spesso gli uomini sono avvantaggiati nella carriera. Il regista Piergiorgio Gay ha preparato anche un video-shock di denuncia in cui scorrono domande che sono state poste a donne durante alcuni colloqui di lavoro. È tratto da esperienze e testimonianze reali.

«Questa mobilitazione non solo coincide con l'attualità politica — spiega il segretario della Cgil Lombardia, Nino Baseotto — ma serve a riflettere sul lavoro come elemento centrale nella vita delle donne». In provincia di Milano solo il 46 per cento delle donne lavora. E troppo spesso «ha studiato più degli uomini, ma è pagata meno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

Maria Grazia Guida, direttrice della Casa della Carità, sarà alla manifestazione «Se non ora quando?» domani al Castello

“Berlusconi ha distrutto i valori noi donne dobbiamo farci sentire”

CINZIA SASSO

MARIA Grazia Guida, direttrice della Fondazione della Casa della Carità, c'è anche il suo nome tra quelli delle venticinque persone — solo tre uomini — che domani prenderanno la parola davanti al Castello, alla manifestazione convocata dalle donne. Perché ha deciso di andare in piazza?

«Perché sono molto preoccupata e perché credo che sia importante andare in tanti, tutti insieme, a mostrare le nostre facce e a chiedere le dimissioni di Silvio Berlusconi. Dopo quello che è successo, il premier non è più credibile. Ma se ne deve andare soprattutto perché ha creato dei danni irreversibili agli uomini, alle donne e ai giovani di questo Paese. Ci ho riflettuto, non ero convinta fin dall'inizio che fosse giusto andare in piazza...»

Che cosa l'ha convinta?

«Dapprima ho pensato: smettiamola di lamentarci, smettiamola di fare sola una denuncia, noi donne non siamo quella cosa lì. Poi però ho ripensato a quello che vedo tutti i giorni e ho deciso che questa è la cosa giusta da fare. Vado in piazza per me e per le donne che conosco e che so quanta fatica fanno».

Che cosa vede tutti i giorni?

«La devastazione culturale. Da una parte incontro donne, straniere con bambini, che vengono qui in fuga dalle guerre, dalla miseria, dalla violenza e che con tanta dignità chiedono di acquistare cittadinanza nel nostro mondo. Donne che lo tengono in piedi, il mondo: crescono i figli, seguono gli anziani, lavorano e vivono due vite in una. Donne che meritano rispetto. Dall'altra parte c'è questo mondo fittizio che è stato co-

CISARANNO scrittrici, attrici, intellettuali, sindacaliste, ma soprattutto tante donne normali, lavoratrici, casalinghe, donne indignate dopo il caso Ruby. Tutte assieme in piazza Castello a partire dalle 14.30 per riprendersi «dignità e libertà» perdute. L'appuntamento milanese di «Se non ora quando?», la manifestazione organizzata dalle donne in tutta Italia, è per domani. Sul palco, fra le altre, le attrici Franca Rame, Paola Cortellesi, Ottavia Piccolo, Licia Maglietta e Maddalena Crippa, ma ci saranno anche tante «illustri» presenze maschili, fra le quali quelle dei leader di Sinistra e Libertà, Nichi Vendola, e di Idv, Antonio Di Pietro, del candidato sindaco di Milano per il centrosinistra, Giuliano Pisapia, del

giornalista Gad Lerner e dell'autore Massimo Cirri. «Siamo orgogliose di essere andate in piazza per prime, il 29 gennaio — dice Assunta Sarlo, fra le promotrici della manifestazione, insieme con le altre esponenti dei movimenti femminili milanesi —. Ci siamo sentite ostaggio di una rappresentazione devastata e devastante». La manifestazione «non ha colori politici, è trasversale, e intende rivolgere un appello anche agli uomini che non sono soddisfatti dell'immagine maschilista». L'invito è a «reagire a questa immagine spaventosa di vecchi uomini malefici con una sessualità malata che trafficano con i corpi delle donne».

(z. d.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

struito e che suggerisce un'altra cosa. Alla Casa della Carità arrivano ragazze albanesi, rumene, che vedono la nostra tv e pensano che per superare la povertà basta andare a *Chi vuol essere milionario*. Pensano che sia possibile eliminare una serie di tappe. L'unica formula che viene offerta è la superficialità: il mito è la ricchezza, il cellulare super, gli abiti firmati... e per

“

Il messaggio

Si deve dimettere perché non è più credibile. Ma soprattutto perché ha creato danni irreversibili al Paese contribuendo alla devastazione culturale che vedo tutti i giorni

”



I CATTOLICI

Maria Grazia Guida è direttrice della Fondazione Casa della Carità «Berlusconi ha distrutto un sistema di valori»

averli tutto è permesso».

C'è chi dà delle bacchette alle donne che protestano, chi rivendica il diritto del premier di comportarsi come crede nel privato.

«Non è un fatto privato. La prima responsabilità di un uomo pubblico è dimostrare eticità di valori, di stile di vita. L'esempio dice invece che tutto si compra: dai beni, alle imprese, dalle leg-

“

La lezione

Nel nostro centro arrivano tante ragazze straniere che vedono la nostra tv. Pensano che per superare la loro povertà basterà partecipare a un programma di quiz

”

gi alle donne. Esprime una visione antropologica primordiale e molto pericolosa».

C'era bisogno della vicenda che ruota attorno a Ruby, per scoprire tutto questo?

«Ce ne siamo accorti da un po', ma questa è un'occasione da non perdere. E le ripeto: non mi interessa il fatto personale. La responsabilità di Berlusconi è quella di avere distrutto quello che era il nostro riferimento culturale, un sistema condiviso di valori. Ha privilegiato la cultura dell'io contro quella del noi; ha messo al centro l'interesse personale e distrutto il senso civico. Le donne, in questa storia, sono solo fragili vittime. Il problema vero è la ferita profonda nella nostra società. Vent'anni fa cose del genere non sarebbero potute accadere».

Tra le donne ci sono state anche divisioni. C'è chi ha detto che si fanno strumentalizzare politicamente, e che invece la questione femminile prescinde dai casi Ruby.

«Io vedo delle cose che non vorrei più vedere: esistono forme di piccola prostituzione nelle scuole, dove le ragazzine accettano di dare prestazioni sessuali in cambio di qualcosa. Era impensabile, vent'anni fa. Io non ho fatto il femminismo, ma «l'utero è mio e lo gestisco» era un valore. Adesso il corpo è diventato una merce».

Domani una grande manifestazione, e poi? Una parentesi o torna tutto come prima?

«Le donne stanno facendo la loro parte. Bisognava uscire dal silenzio, le donne lo hanno fatto. Ogni crisi può servire per crescere, per questo domani sarò davanti al Castello. Ho sentito importante esserci per guardare avanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA